insieme

1980

GEN.-FEB.-MAR.

N° 24

fede e luce

EDITORIALE

di nuovo in cammino

Questo numero speciale di "Insieme", che avevamo preparato perchè uscisse prima del dovuto, si è fatto attendere parecchio.

Ci scusiamo con voi tutti, amici vecchi e nuovi, e vi preghiamo di credere che la causa di questo ritardo è stata solo tecnica: l'impossibilità di usare il ciclostile, finora messo a nostra disposizione, ci ha costretti prima a cercarne invano un altro, e poi a "trovare" i soldi per acquistare una macchina off-set. Il tutto ha richiesto più tempo del previsto.

Ed ora eccoci di nuovo a voi, per scusarci, per ringraziare tutti coloro che ci hanno aiutato, per festeggiare insieme questa "sudata" edizione del 1° numero 1980. Un numero dedicato all'annuncio del pellegrinaggio internazionale delle Comunità Fede e Luce a Lourdes per la Pasqua 1981.

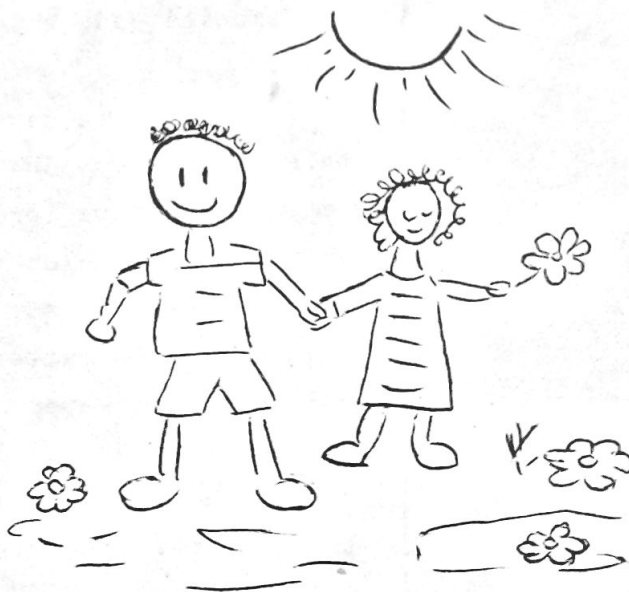
Di nuovo in cammino, dunque, verso una meta ad alcuni conosciuta, da altri desiderata da tempo. Per tutti sarà occasione di un incontro un po' eccezionale: ci ritroveremo "insieme" alle Comunità di ventitrè Paesi del mondo.

Se questo mettersi in cammino ci lascia un po' perplessi - per motivi giusti (fatica, denaro, paura, disagio, lontananza,...) - d'altro canto siamo certi che darà a tutti forza ed entusiasmo per "ricominciare daccapo" quello che

ogni giorno ricominciamo con un po' di stanchezza.

Le pagine che troverete in questo numero vogliono aiutarci proprio a questo: rileggere con spirito rinnovato il perchè di una comunità Fede e Luce e il perchè di questi "incontri" piccoli o grandi che siano: insieme la strada - spesso così difficoltosa e scoraggiante - è più facile. Ci si porta a vicenda, non si è mai soli, e - nonostante tutto - vale la pena continuare ad avanzare, certi di una speranza che le parole non possono dire.

Con l'augurio di un anno pieno di questa speranza, vi chiediamo di mandare i vostri articoli, le vostre opinioni, critiche, suggerimenti, e quant'altro riteniate utile per far "crescere" il giornalino.

La Redazione

DA CONDÉ . . .

Gli amici incontrati in casetta il 14 ottobre, ci scrivono per ringraziarci dell'accoglienza "... malgrado la lingua diversa, l'incontro e la comprensione sono facili fra tutti a Fede e Luce... E' difficile dire tutto quello che ci ha colpito: bisogna averlo vissuto come noi lo abbiamo fatto, insieme "mano nella mano" ...certo il momento culminante del nostro pellegrinaggio è stato quando il Papa ha preso fra le braccia il nostro piccolo Christophe......

Vi inviamo tutta la nostra amicizia e la nostra profonda unione nella preghiera e nel servizio dei più poveri...

Chers Marie Angèle et tous les Amis de Fede e Luce,

59163 CONDÉ-sur-l'ESCAUT (Nord)
Place Verte et l'église Notre-Dame
Vue aérienne

Nous venons de célébrer une Messe d'Action de Grâces, nous sommes en train de "revivre" cet extraordinaire Pèlerinage, nous vous envoyons, avec nos remerciements, toute notre Amitié et notre profonde Union dans la Prière et le Service des plus pauvres...

59153 000.147

una richiesta di aiuto

Ho ancora ricevuto l'ultimo numero del vostro bel bollettino.
Grazie. Ma non so se codesta Direzione, ha ricevuto la mia lettera di mesi fa.
Vi dicevo con umile rincrescimento, che ad una vecchia di circa novant'anni, che neppure più esce di casa, non è più possibile tenere i contatti.
Appena continuo con le poche energie che mi restano, l'assistenza al fratello 74enne totalmente handicappato, anche sensoriale, dall'età di 1 anno, scongiurando Iddio a sostituirmi, con un miracolo, quand'Egli mi chiamerà.
Avrei bisogno assoluto di persona disponibile di età, doni di mente e di cuore per fare questa parte, che è missione, se pur non grave.
Ma dove si trova?
E per una maestra elementare in pensione, che non ha le disponibilità finanziarie che sono richieste oggi, dove trovare un'altra sorella?
Il farmela incontrare, sarebbe una vera carità.
Dite anche per noi una preghiera, ed io, nelle mie, continuero' a chiedere per tutti voi la grazia della continuazione del bene per i vostri figli, d'una possibilità del vostro amore per loro fino alla fine, con la serenità per voi che nasce dalla somma dei sacrifici che tutto comporta.

Grazie e buon Natale

Colombina Vanetti

Via Colli 14 (TORINO)

arrivederci...

... Nel momento di lasciare Roma, vorrei ringraziare Dio, la Compagnia dei Gesuiti e tanti amici per tutte le gioie e i servizi che ho potuto vivere qui in Curia.... Non dimentichero' facilmente questa percezione della vita della Chiesa e della Compagnia, in questo incrocio dove passano quasi tutte le correnti vitali della nostra cristianità. Accanto a questo ho desiderato e cercato sempre di restare in contatto diretto con la comunità cristiana locale, fra gli altri con gli amici di Fede e Luce con i quali ho vissuto momenti intensi e incontri stimolanti....
... Lasciando tutto questo, il velo di nostalgia è annullato dalla certezza che tali amicizie non si perdono nel nulla, anche se cambia il modo e il ritmo dell'incontro.

Grazie a tutti di aver potuto vivere insieme questa ricchezza che inaugura già da qui il Regno!

Restero' a Roma in Gennaio. Poi andro' a "piantare la mia tenda" al Centre Spirituel St Robert Bellarmin (25 rue Marcel Lecomte, 5150 Wépion - Belgio; Telef. 0032 - 81 - 714731)

Sono certo di poter contare sulla preghiera e l'amicizia di tutti. Il mio pensiero e la mia preghiera vi giungano con l'augurio che la Stella di Natale vi guidi verso la pienezza della gioia, in Gesù. Alleluia!

p. Marcel Bogaert

CARI AMICI DI FEDE E LUCE,

è un pezzo che desideravo scrivervi. Vi ho lasciati senza potervi salutare, prima di partire per Genova. Vi scrivo perchè ho ricevuto l'ultimo numero di " Insieme " e ancora per farvi gli auguri di Natale.
Ho letto, con un pizzico di nostalgia, il resoconto dei vostri campeggi, delle vostre esperienze.
Ho letto anche la bella notizia che Robert è diventato prete. Anche se so che per voi c'è un po' di rimpianto dato che anche lui è lontano.
E' dispiaciuto molto anche a me lasciarvi. Siete dei cari amici e mi ci sono affezionato. Vi ricordo ma non vi nomino perchè non voglio dimenticare nessuno.
So che il modo migliore per restare legato a voi non è certo quello di abbandonarsi alla nostalgia. Ho imparato da Fede e Luce che la cosa più bella è creare dei legami di amicizia anche qui a Genova. Ho già conosciuto Mario e i suoi, Titta, Pinuccio e le loro famiglie. Spero proprio che gli amici di Fede e Luce diventino sempre di più.
In occasione del Natale auguro amme e a voi che Gesù bambino ci dia la Fede di essere convinti di non fare distinzioni: abbiamo una stessa dignità e uno stesso Padre. Ci dia la Luce necessaria per capire il modo migliore per creare dei legami di amicizia.
Vi saluto con tanto affetto. Non preoccupatevi, sto bene e comincio a trovarmi, in questo nuovo ambiente. Pregate un po' per me. Io lo faccio già.
Ciao a Tutti!!!

Don Andrea Bertoldo

Parrocchia Nostra Signora di Coronata
15162 GENOVA-CORNIGLIANO Tel. 459094

l'amicizia

Cari amici di FEDE E LUCE, scrivo questa mia esperienza: un esperienza ancor più accentuata nella gita con il nostro gruppo di "Sant'Anna" a Bassano Romano.
Ho capito, che la vita e l'amicizia sono veramente i più bei doni del Padre Celeste. Un'amicizia vera deve avere come fondamento il disinteresse, l'attenzione all'altro, la lealtà nei momenti difficili, la fedeltà del tempo.
A proposito della "fedeltà" mi piace citare, una testimonianza di una mia cara amici handicappata, Zaira, Zaira non più giovane, ma robusta e sempre pronta a piccoli servizi con chi condivide le sue giornate. "Zaira anzichè maledire la vita, anzichè lamentarsi della vita, anzichè disperarsi per le 'mareggiate' che assalgono la sua esistenza, lei nel ricordo dell'amicizia e di 'fede e luce' ha il coraggio di dire: "queste mareggiate devono invitare noi a porgere l'altra guancia e a vincere prima di tutto noi stessi".
Chi è venuto alla gita a Bassano-Romano, ricorderà che stupenda giornata di vera amicizia, anche se il cielo era grigio e pioveva, anche se le "mareggiate" di Roberto e Elena erano un linguaggio che io non ho potuto capire, pero' li ho amati li amo, li amero' sempre.
Chiudo ringraziando Zaira per la sua testimonianza cosi' pura che ci ha voluto dare, "dono" senz'altro gradito a tutti gli amici. Si' cara Zaira, io mi faccio interprete per ringraziarti da parte "FEDE E LUCE" di Roma.

Vittoria Gori

natale 1979

Con mia grande gioia ho potuto partecipare alla festa di Villa Patrizi in occasione del Santo Natale.

Era molto tempo che non andavo a questi incontri perchè ho mia sorella Pina ammalata e quando ho un po' di tempo libero cerco con tanto affetto e tanto amore di dedicarmi a lei.

E' tanto cara, vuole un mondo di bene a mia figlia Agnese ed ai suoi amici, li conosce quasi tutti uno per uno.

Ho voluto esternare questo mio dolore nella speranza che vogliate aiutarmi con le vostre preghiere cosi' il Signore le darà più forza e coraggio per sopportare le sue sofferenze.

Tornando alla festa di Villa Patrizi sono stata sorpresa e felice di vedere insieme al mio gruppo Don Vittorio il quale è rimasto con noi tutto il pomeriggio concelebrando la Santa Messa. (Lo sapevo sempre molto occupato, penso che debba aver abbandonato per mezza giornata la sua attività pastorale.)

Bellissimo il momento, delle candeline accese, la chiesa al buio e i nostri cuori commossi ringraziavano il Signore per averci dato ancora una volta la possibilità di sentirci tanto uniti.

Angela

S. Natale 1979

Mentre festeggiamo insieme il Natale di Gesù, desideriamo parteciparvi il messaggio di gioia, di speranza, d'Amore che Egli ci porta

Giancarlo alessandro Lucetta Paola Bruno Stefania Antonella Maria Carla Anna

fede e luce

giornate nazionali
lione - ottobre '79

FEDE E LUCE

comunita' di incontro

quale incontro ?
quale comunita' ?

louis sankalé

Il pellegrinaggio internazionale che Fede e Luce farà a Lourdes nel 1981 non dovrà essere una riedizione di quello del 1971.

Lo Spirito sarà lo stesso, ma questa volta si tratterà di un incontro di comunità Fede e Luce.

Non ero presente né a Lourdes nel 1971, né a Roma nel 1975. Ho conosciuto Fede e Luce lungo il corso di un altro pellegrinaggio: quello che alcune piccole comunità fanno, un po' dappertutto nel mondo, a contatto con la realtà quotidiana del loro paese, della loro città, del loro quartiere.
E' di questo pellegrinaggio nel quotidiano che parlerò con voi oggi, perché è Lui che ci condurrà fino a Lourdes nel 1981.

Il 1981 non sarà l'anno DEL pellegrinaggio, ma un anno DI pellegrinaggio. E lo sarà nella misura in cui, fin da oggi, avrà permesso alle nostre comunità di radicarsi nei loro ambienti, di trovare uno slancio nuovo e di scoprire un po' di più ciò che il Signore attende da esse per la Chiesa e per il mondo di oggi.

Prima di essere (e per essere) un incontro tra paesi, Lourdes 1981 sarà un pellegrinaggio nella realtà quotidiana, per ogni comunità, in ogni paese. Il 1971 è stato l'anno di nascita di Fede e Luce, il 1981 segnerà una tappa importante per la sua crescita.

Se noi siamo oggi qui, in rappresentanza delle decine di comunità che esistono attualmente in Francia, è perché sentiamo l'urgenza di proseguire il cammino iniziato insieme. E perché al centro di questa urgenza c'è il richiamo dei nostri fratelli feriti e rifiutati. Allo Spirito Santo e a loro dobbiamo domandare di renderci pronti all'ascolto del messaggio di Fede e Luce. Giorno dopo giorno, essi apriranno le nostre comunità al rinnovamento e alla speranza.

Le riflessioni che condividerò con voi sono nate dall'esperienza che in questi ultimi anni ho vissuto in alcune comunità Fede e Luce(sopratutto in Italia e in Francia).

Quello che vi dirò l'ho appreso dal silenzio dei fratelli e sorelle che vivono Fede e Luce senza fare discorsi. Se vogliamo conoscere meglio Fede e Luce come comunità di incontro, mettiamoci alla loro scuola ed impariamo da loro ad incontrare l'altro come egli è, e non per ciò che sembra essere.

COMUNITA' DI INCONTRO...

Cosa significa? Non vi è contraddizione di termini? La comunità implica qualcosa di stabile, mentre l'incontro non significa necessariamente restare insieme.

E d'altra parte non c'è comunità se non c'è incontro...
Quale incontro si vive dunque a Fede e Luce? E per quale motivo questo incontro autorizza a parlare di Fede e Luce come di una comunità di incontro?

1. *quale incontro ?*

Quando arrivano così....
l'incontro diventa possibile.

Spesso percorriamo la strada della vita come i passanti frettolosi che camminano sui marciapiedi delle nostre grandi città......

Ognuno per conto suo. Ci si incrocia, ma non ci si incontra.

Si tratta solo di accogliere l'altro? No. E' necessario anche lasciarsi accogliere da lui. Vi è un qualcosa di un po' paternalistico nel cosiderare l'accoglienza in modo troppo unilaterale: ci si china sull'altro"con una delicatezza di cui, soli, si conosce il segreto", lo si ascolta"con molta pazienza"....

Non si tratta di accogliere per accogliere, ma di accogliere una persona rispettando ed amando ciò che ella ha di unico e di fragile.

Recentemente ho avuto l'occasione di andare in Guyana. Un giorno nella foresta ho visto una scena impressionante: un ponte metallico, nuovo, adagiato sull'erba, in piena foresta, presso la riva di un fiume. Chiesta informazione,

ho saputo che si trattava di un ponte prefabbricato proveniente da un'indust-
stria olandese, ma il terreno dell'Amazzonia è troppo molle per sopportar-
ne il peso.

Non è esattamente ciò che a volte accade? Diamo tale importanza all'ac-
coglienza senza verificare se la persona o la comunità possono sopportar-
ne il peso.

D'accordo a volte c'è bisogno di insistenza e di perseveranza per rag-
giungere l'altro nella solitudine che lo attornia da lunghi anni. Ma l'in-
contro comincia quando, invece di volerlo accogliere ad ogni costo, lo
lasciamo venire avanti.

Penso alla nostra gioia ogni volta che, durante un incontro di Fede e
Luce, vediamo arrivare una nuova famiglia. Dopo tante visite in casa
ed inviti, li abbiamo invitati ancora una volta, ma senza sperarci trop-
po ....Quando sono essi ad arrivare così, l'incontro diventa possibile.

---

1 - INCONTRARE

L'incontro fa paura, perché non si sa dove ci porterà. Non si possono mai prevedere tutte le conseguenze. L'incontro mi obbliga a lasciare la mia sicurezza per mettermi su un cammino che appartiene all'altro tanto quanto a me . Allora ho paura di restare deluso, ho paura di soffrire, ho paura di sbagliare strada, o di andare troppo lontano nella giusta direzione. Ho paura.....

E' più facile fingere. Per evitare di incontrare l'altro, ci si fabbrica un incontro su misura :

... si incontra l'altro valendosi di terze persone:"Dopo tutto ci sono gli specialisti!"

... si incontra l'altro per mezzo di un libretto di assegni. Ho amici che sarebbero pronti a firmare assegni per tutti gli"handicappati"del mondo, pur di evitare di incontrarne uno solo.

... si incontra l'altro a scadenze di calendario, e si passa dalla "giornata annuale degli handicappati" a "giornata annuale degli handicappati" senza domandarsi cosa succede di loro tutto il resto del tempo.

... si incontra l'altro attraverso la Buona Azione e ci si chiede cosa si può fare PERlui, mentre bisognerebbe scoprire cosa si può fare CON lui.

... si incontra l'altro servendosi delle strutture di una organizzazione e si lascia che l'O.N.U. organizzi l'Anno Mondiale per la Persona Handicappata (1980), senza aprire gli occhi sulla realtà del nostro quartiere.

... si incontra l'altro dietro lo schermo della religione, ogni volta che il silenzio dei crocifissi delle nostre chiese ci impedisce di ascoltare il grido di coloro che - oggi - sono crocifissi.

Nessuno di noi è immune da questi atteggiamenti . Essi traducono la nostra paura dell'altro, ma anche la paura di noi stessi. Paura di non essere compresi, di non essere all'altezza, paura dello sconosciuto. Si apre facilmente la porta a chi ci assomiglia, più difficilmente a chi è diverso da noi.

Mi è già capitato di dover rifiutare di entrare in casa di persone che (me lo hanno confessato) mi avevano chiuso la porta perché avevano visto in me lo "straniero", e me l'hanno aperta come per incantesimo appena avevano scoperto che ero prete.

E' difficile accettare che l'altro sia semplicemente diverso da noi! Alla ba-

se di ogni razzismo, di ogni settarismo, di ogni odio e di ogni violenza c'è il rifiuto dell'altro diverso da me.

Per incontrare l'altro bisogna rinunciare al comparativo. Finché io sono "superiore" o "normale", lascio capire che l'altro è "inferiore" o "anormale". E se un giorno mi metto intesta che mi dà fastidio o che mi costa caro, sarò tentato di sopprimerlo.

"Incontrare l'altro non vuol dire sceglierlo, ma scegliere di lasciarsi scegliere da lui."

Il più delle volte incontriamo persone che ci somigliano, che hanno le nostre stesse idee, che ci fanno dei complimenti (e per dare peso a questi complimenti diciamo che sono persone "intelligenti"). Ci fabbrichiamo così un piccolo universo in cui l'altro diventa uno specchio che riflette una immagine lusinghiera di noi stessi. Se l'immagine che egli ci dà non ci piace, lo allontaniamo dal nostro orizzonte. Il mondo diviene così diviso in coloro che incontriamo e gli "altri ".

Chi di noi non ha mai provato una cosa simile? A volte mi sono trovato completamente sprovveduto di fronte a persone che non aspettavo. La loro pre -

senza mi faceva sentire a disagio e sembrava soffocare ogni mia capacità di incontro . E poi un giorno mi sono accorto che qualcosa si sbloccava in me. Non parlavo più dell'altro in termini medici, politici o pastorali. Poco a poco la paura faceva posto alla fiducia. L'altro diveniva un fratello, una sorella.

Qualche anno fa mi trovavo sul treno, diretto in Germania. Mi ricordo che accanto a me c'era una famiglia con un bambino piccolo. Avevo un grande voglia di giocare con lui e di prenderlo in braccio. Ma il treno è arrivato a Strasburgo. Sono sceso e mi sono avviato alla sala d'attesa, perché avrei dovuto aspettare alcune ore ed era notte. Subito dopo un uomo traballante è entrato e si è seduto accanto a me. Era completamente ubriaco. Non so se in tempo normale l'avrei lasciato dormire sulle mie ginocchia (il tempo "normale" è spesso quello dell'egoismo e della paura). Ma quella sera , al di làdi ciò che vedevo e respiravo di lui, sapevo che c'era in lui un bambino più vulnerabile di quello visto sul treno poco prima. Ha posato la testa sulle mie ginocchia ed ha dormito in questa posizione fino all'alba.

Incontrare l'altro non significa sceglierlo, ma scegliere di lasciarsi scegliere da lui.

Quando parliamo di povertà, pensiamo nella maggior parte dei casi a quella piccola povertà che ci permette di realizzarci senza dover rinascere. Ma nel momento in cui la povertà si rivela come è nella realtà, ci stordisce e ci tiriamo indietro con le scuse migliori: "Tutto, ma non questo."

Il povero dà sempre fastidio perché scuote l'edificio delle certezze che abbiamo pazientemente accumulato e per dirla tutta, ci apre la porta di una libertà che ancora non vogliamo avere.

Incontrarsi è scoprire che si è presenti l'uno all'altro, che si vive l'uno per l'altro. Non solo per guardarsi negli occhi e stare bene insieme, ma per guardare nella stessa direzione ed avanzare insieme.

A Fede e Luce dobbiamo essere pronti a lasciarci mettere in discussione dalla presenza dei più poveri.

A causa della loro sete di amore, come a Cana, essi ci condurranno al di là delle nostre riserve, al di là di ciò che avevamo previsto e programmato. Essi apriranno i nostri cuori all'imprevisto e alla festa.

II. CHI E' L' ALTRO

L'altro sei tu per me, ed io per te.

E' ogni persona.

E' colui che viene messo in mostra e colui che viene nascosto.

L'altro non è colui che mi attira, ma colui che incóntro e che mi salva, perchè fa sorgere in l'ascolto e la fiducia.

la loro violenza...le loro fughe...
sono un modo per chiederci :
"Mi vuoi bene veramente?"

A Fede e Luce incontriamo:

1/ PERSONE HANDICAPPATE MENTALI

In fatto d'incontro Giorgio non ha gli handicaps della maggior parte delle persone "normali".

Lo rivedo mentre, urlando di gioia, tira per la manica il Vescovo di Loreto che ha difficoltà a seguirlo nel suo slalom tra i tavoli dei pellegrini.

Parlo di Giorgio, ma potrei parlare di Thierry, di Michèle, di Raymond, di Annick......

L'errore che commettiamo quando parliamo di persone ferite nell'intelligenza, è di parlarne al plurale chimandoli "gli handicappati", mentre sono delle persone, ed ogni persona è unica.

Quando ho pensato a quello che dovevo dire oggi, ho lasciato questa pagina in bianco fino all'ultimo minuto. Come trovare parole che esprimono un viso, un sorriso, una ferita, un silenzio? E poi, in fondo, è necessario? Non basta abbracciare, sorridere, far silenzio?

Molti di voi si ricorderanno la sera in cui eravamo in riunione a Rue Serret. Stava facendo buio senza che ce ne accorgessimo. Ad un tratto è stato necessario che Jean Pierre si alzasse per accendere la la luce, affinché vedessimo meglio ciò che stavamo facendo, e potessimo vederci meglio gli uni gli altri......

Per vedere la bellezza dell'altro, con troppa facilità gli domandiamo di cambiare e di essere un altro. Ma non pensiamo ad aprire i nostri occhi.

Non dobbiamo aver paura ad aprirli......Forse una carezza di Cristophe potrà finire in un pugno, al momento del pranzo Paul fuggirà urlando che non ha fame, Eric, lui avrà una predilezione per gli oggetti fragili.....
Ma la violenza e la fuga esprimono la stessa domanda:"M'ami veramente?"

Per ascoltare il grido dell'altro, aspettiamo sempre che lui parli più forte, ma non pensiamo mai a parlare noi meno forte.

Domenica scorsa le comunità Fede e Luce di Marsiglia hanno trascorso un pomeriggio insieme. Verso le cinque ci eravamo radunati per la Messa. Stavo per cominciare quando Brigitte, seduta accanto a me, mi ha messo la mano davanti alla bocca :"Aspetta...lui piange!". Aimé stava piangendo da un po', ma nessuno l'aveva notato.

Quando parliamo di integrazione , lo facciamo spesso a senso unico: l'altro sarà "normale" il giorno in cui sarà come me.Ma in quel giorno, sarà ancora capace di notare le lacrime di Aimé prima di tutti?

Per me l'integrazione è una cosa difficile. Non riesco ad abbandonare il mio universo di egoismo e di paura per integrarmi in un mondo di ascolto e di fiducia.

Se la persona handicappata mentale è al centro del messaggio di Fede e Luce, non è per fare di Fede e Luce un "movimento speciale per gli handicappati mentali a scapito dell'integrazione", ma perché la sua presenza è un richiamo costante a lasciarci contestare dallo Spirito delle Beatitudini attraverso l'incontro con l'altro.

2/ I GENITORI

"E' una solitudine spesso drammatica... Per conoscerne le conseguenze bisognerebbe averla provata."

Le famiglie sono anch'esse presenti a Fede e Luce, ognuna con la propria storia e il proprio segreto.

Mi ricordo di un papà che - senza dir niente a nessuno - venne a fare la sua prima comunione nello stesso luogo in cui suo figlio, due anni prima, aveva fatto la sua durante un campo Fede e Luce.

Sento ancora la voce della mamma di Gianluca, con la mano posata sulla cassa in cui riposava il corpo di suo figlio, mormorare:"Posso dire che

sono fiera di aver avuto un figlio come lui?"

Penso a quella giovane coppia che mi ha rincorso mentre stavo andando via alla fine di un ritiro:"Padre, vorremmo farle vedere una foto di nostra figlia..."

Ho nelle orecchie gridi e silenzi che non dimenticherò mai.

Prima di parlare della lezione di speranza che ho ricevuto dai genitori, dovrei evocare la loro sofferenza. Ma non mi sento autorizzato a parlare al loro posto della loro paternità e maternità ferite. Preferisco che siano essi stessi a dire cosa è stata la loro scoperta dell'handicap del loro figlio, quale solitudine hanno provato, poi, nel più profondo di loro stessi, e nella vita che spesso sono stati costretti a condurre.

E' una solitudine spesso drammatica. A volte dura anni interi. Per conoscerne le conseguenze bisognerebbe averla provata. E' difficile porre un termine a questa solitudine e molti genitori finiscono per rassegnarsi a tal punto che sembra loro impossibile che le cose possano cambiare.

C'è la paura di nuove delusioni, la mancanza di fiducia, il riserbo di fronte all'altro, l'aggressività che allontana, le troppe sofferenze vissute da soli di fronte al silenzio e, a volte, all'abbandono totale degli "altri".

In queste condizioni l'incontro è un momento delicato, sopratutto all'inizio: invitare ad una festa, a una messa, ad un incontro Fede e Luce, suppone che si sia già fatta conoscenza, che si abbia avuto il tempo di dirsi:"Vieni... Prova...mi occuperò di tuo figlio...starò con te...verrò a prenderti..."

E ciò è possibile solo se, da parte loro, i genitori hanno lasciato filtrare una corrente di fiducia, se hanno accettato di fare il passo "per vedere" se ciò che abbiamo, malamente, cercato di spiegare loro, è vero.

Se questo passo è fatto, i genitori diventano a loro volta portatori di speranza nei confronti di amici e di altri genitori.

Nello scorso Giugno, i gruppi Fede e Luce di Marsiglia si sono riuniti per una giornata intera. Nel pomeriggio abbiamo celebrato la messa. Alcuni genitori, venuti per la prima volta, erano rimasti in fondo alla cappella:"Nostro figlio disturba..."Una mamma li ha invitati ad avvicinarsi: si ricordava di come lei era stata accolta qualche mese prima, e sapeva che a Fede e Luce nessuno "disturba" nessuno.

3/ GLI AMICI

Gli amici sono sopratutto giovani, ma l'amicizia non ha età. A volte arriva una famiglia intera. Spesso tra gli amici ci sono persone colpite da un handicap fisico.

Non anime caritatevoli,né educatori della domenica, gli amici non sono neanche benefattori che si sacrificano per gli"handicappati", mentre i genitori, seduti a braccia conserte, ripetono tra loro:"Che bravi questi ragazzi!"

All'inizio gli amici venivano forse "per aiutare". E poi, subito, hanno scoperto di aver bisogno di essere aiutati. Essi sanno che è donando che si riceve.

Alla fine di un incontro Michèle mi ha detto:"è straordinario". Era sfinita per aver seguito Didier che aveva corso tutto il giorno. Ma ritornerà senza battere ciglio la prossima volta, per vivere qualcosa di "vero" che né lei né io sapremo mai spiegare.

Perché incontrare l'altro è anche imparare con lui a poco a pococos'è la fedeltà. Se vengo a Fede e Luce solo quando "mi va", per realizzarmi, per ritrovare un'amica o per occupare il tempo libero, rischio molto presto di non venire più. Basterà un esame da riparare, un fidanzamento in vista o un semplice cambiamento di casa per far sparire completamente dal mio orizzonte, con tutte le delusioni che ciò comporta, tutte quelle persone che cominciavano ad avere fiducia in me. Ciò non significa che bisogna cedere ad ogni ricatto affettivo. Non si tratta di divorarsi a vicenda, ma di crescere insieme (e da questo punto di vista, l'incontro vero può avere bisogno di una certa moderazione nel ritmo degli incontri).

L'importante è essere "veri". La fedeltà è fatta di un rispetto reciproco dell'altro, con le sue esigenze e i suoi bisogni del momento.

L'incontro diviene sorgente di vita per ognuno solo il giorno in cui io scopro il richiamo profondo che il povero ha in sé e il giorno in cui scopro che egli può guarirmi dal mio egoismo e dalla mia paura.

"AMIÇO perché vieni? - Perché sei tu, perché sono io!

CHI CERCHI? - NOI! "

4/ IL PASTORE (se possibile un sacerdote)

Umile testimone di una speranza contro ogni speranza, ci aiuta a credere nell'altro al di là di tutto quanto potrebbe farci dubitare di lui.

A Fede e Luce, il sacerdote non è né responsabile, né vaso da fiori? Egli è sacerdote.

Ho conosciuto gruppi in cui il responsabile non poteva dire una parola senza voltarsi verso il prete per sapere cosa ne pensasse; ne ho conosciuti altri dove, al contrario, la sola cosa che si permetteva al prete era di dire "Alleluia" prima di augurare il Buon appetito.

Tra questi due casi limite, tocca ad ogni comunità e ad ogni sacerdote scoprire il proprio posto.

Servitore della grandezza dell'altro, il sacerdote testimonia nella comunità l'amore di Gesù Sacerdote.

Sacerdote uomo dell'ascolto si lascia evangelizzare da "loro".

Uomo d'ascolto si lascia evangelizzare da "loro".

III - INCONTRARE L'ALTRO

INCONTRARE L'ALTRO

Sono sempre imbarazzato quando mi domandano di spiegare cosa è Fede e Luce. E' necessario rispondere con una parola: un'associazione? un movimento? uno spirito?

Per me Fede e Luce sono visi che ho imparato a vedere, nomi che ho imparato a pronunciare, persone che ho imparato ad incontrare.

Per me Fede e Luce è il viso, il nome e la persona di Colui che mi fa incontare l'altro al di là di ciò che mi impedisce di vivere e di amare.

Perché Cristo è risorto? Perché anche noi possiamo risorgere, già da oggi, se vogliamo!

Se già da oggi accettiamo di vivere la Sua vita.

Se già da oggi accettiamo di incontrare l'altro al di là delle barriere di morte che costruiamo nelle nostre famiglie, nei nostri quartieri, nelle nostre città.

2. *quale comunita'?*

E' sufficiente che ci sia incontro perché ci sia Comunità?

E' possibile creare un tessuto comunitario restando ognuno nel proprio ambiente?

E' la sfida che fa Fede e Luce.

Se abitare assieme è una delle condizioni richieste per formare una "comunità di vita", allora Fede e Luce non è una "comunità di vita".

E nonostante ciò, per coloro che ne hanno fatto l'esperienza, è evidente che a Fede e Luce viviamo qualcosa insieme, forse più che con coloro con cui dividiamo la casa.

Allora di che comunità si tratta?

A ognuno di rispondere, perché la comunità nasce dall'incontro di ognuno con ognuno. Ecco qualche pista tratta dalla mia esperienza fatta in diverse comunità Fede e Luce negli ultimi anni.

I FEDE E LUCE

Un movimento ha sempre tendenza a togliere dalla sua ispirazione iniziale quel che potrebbe metterlo in difficoltà rispetto al conformismo dell'ambiente. E' ciò che potremmo chiamare la pigrizia dell'audacia.

Ecco perché è tanto importante ritornare continuamente all'essenziale.
Ora, all'essenziale, non ci arriviamo da soli. Dobbiamo lasciarci condurre dai nostri fratelli fragili e rifiutati. Mettendoci alla loro scuola approfondiremo poco a poco il messaggio di Fede e Luce , come i suoi fondatori lo hanno concepito e come lo Spirito Santo ci domanda di viverlo.

Temo gli amici che,prima ancora che io abbia aperto bocca, esclamano:"Capisco di che si tratta."

A volte non ho finito di dire "Fede e Luce" che mi sento rispondere: "So cosa è !...". E seguono i nomi di malattie se è un medico, i numeri delle leggi se è un avvocato, le sigle di associazioni se è un sacerdote.

Anche io a volte ho a che fare con medicine, leggi, associazioni. Ma quando sono in ginocchio accanto al letto in cui Daniele giace immobile da 11 anni, non ho più voglia di dire:"Capisco di che si tratta!..." Mi lascio guidare in un altro ordine di cose. Mi lascio rimettere in questione e ricondurre per un momento all'essenziale.

"Quando sono in ginocchio accanto al lettino di Angelo...non ho più voglia di dire "Capisco!"...mi lascio prendere dal suo silenzio per ritornare un momento all'essenziale."

Per"comprendere" meglio Fede e Luce, bisognerebbe, nella nostra vita, dare un po' più posto all'imprevisto e alla sorpresa. Bisognerebbe accettare di restare stupiti. Enon è facile, perché ciò che ci stupisce ci rimette sempre in questione.

Detto questo la comunità Fede e Luce è una comunità ben specifica, caratterizzata dagli aspetti seguenti:

1. RIUNISCE TRE GRUPPI DI PERSONE:
PERSONE HANDICAPPATE MENTALI,
I LORO GENITORI E I LORO AMICI, E
UN SACERDOTE QUANDO E'POSSIBILE

Se uno di questi gruppi è completamente assente e se questa assenza non è vissuta come una mancanza, allora non si tratta di una comunità Fede e Luce. Si tratta di un equilibrio non matematico, ma umano, a volte difficile da trovare.

Ho notato spesso che l'arrivo in massa di giovani in una comunità tendeva a smobilitare i genitori, come la presenza di un buon numero di adulti nel gruppo frenava un po'la creatività dei giovani. E'dunque impossibile abbattere le barriere del vivere insieme? L'esperienza mostra che è possibile, e quando ciò viene realizzato, il messaggio Fede e Luce è vissuto in tutta la sua ricchezza.

Non bisogna dimenticare che la grazia di Fede e Luce è profondamente radicata nella realtà familiare. Se questa realtà è assente o viene trascurata, il messaggio di Fede e Luce è nettamente impoverito.

Allo stesso modo, la presenza di amici di ogni età è indispensabile se si vuole che la Comunità sia una porzione di vera umanità e non una Associazione di Genitori tra le tante (queste associazioni sono eccellenti, ma rispondono ad altre esigenze).

E'evidente sopratutto che se manca la persona handicappata, manca Fede e Luce. Se i nostri fratelli deboli nell'intelligenza non sono presenti, siamo in presenza dell'umanità apparente, quella che ci viene mostrata ogni giorno: incontriamo l'umanità così detta "normale", ma non l'umanità vera.

E' necessaria la presenza di tutti, senza eccezioni, di persone handicappate, famiglie, amici. La presenza di ognuno fa della Comunità Fede e Luce una porzione reale dell'umanità.

2. E' A DIMENSIONE UMANA

Nella maggior parte dei casi ciò significa che il numero ideale è di una trentina di persone. Perché una comunità a taglia umana? Perché la comunità è per le persone e non il contrario. Se per il movimento la comunità è un o - biettivo, per le persone la comunità è un mezzo per incontrare l'altro e crescere insieme.

Se il gruppo è troppo piccolo, si corre il rischio dello scoraggiamento, i nuovi venuti rischiano di sentirsi impegnati per forza, e ci si sottrae con difficoltà all'impressione di formare un ghetto. Certo, tutte queste difficoltà non sono insormontabili. Ho un ricordo meraviglioso di certi gruppi nascenti che riunivano poche persone. La ristrettezza del gruppo, la sua fragilità mentre muove i primi passi, hanno anch'esse un ruolo"unificatore", perché ci aiutano a vivere la fiducia reciproca e le Beatitudini. Ma questa piccolezza del gruppo corrisponde ad una tappa della sua crescita: poco a poco diventerà più grande e nascerà la comunità.

Al contrario ho conosciuto gruppi troppo numerosi nei quali i contatti personali diventavano impossibili. L'accoglienza ai nuovi venuti ne soffriva, ci si ascoltava di meno e facilmente si abbandonavano le responsabilità, sopraffatti dal numero, e ci si rifugiava nell'anonimato.

Tutto ciò pone la delicata questione della divisione del gruppo in due comunità distinte (diciamo "distinte" più che separate, termine che ricorda una barriera).

Laddove l'équipe di animazione(par.5) è mal definita o inoperante, la divisione del gruppo è quasi impossibile. In effetti, desiderata da alcuni e temuta da altri, la divisione di una comunità (anche se è divenuta tanto grande da non avere più altro che il nome di comunità) raramente accoglie il consenso unanime dei suoi membri.

Di fatto quando questa divisione si è resa necessaria, tocca all'équipe di animazione aiutare la comunità a viverla, spiegando ad ognuno che le due comunità così formate saranno più aperte ad accogliere nuove persone, che i contatti personali saranno facilitati e che - in ogni caso - essere gruppi distinti non significa diventare sconosciuti l'uno all'altro.

Si formano quindi due équipes di animazione che aiutino ognuna delle due comunità ad incontrarsi e a crescere.

3. E'UNA COMUNITA' CRISTIANA

Si pensa a volte che per essere un po'più aperta una comunità debba essere un po'meno cristana. E' come dimenticare che l'aggettivo "cristiano" viene da una parola greca che designa lo Spirito Santo, e che lo Spirito Santo èsempre il frutto dell'apertura del cuore di Gesù al mondo. Lo Spirito Santo viene a noi sempre da quella ferita divenuta sorgente di vita per l'umanità intera.

Le comunità Fede e Luce condividono la sete degli uomini di oggi. Riconoscono in Gesù, vincitore della morte, colui che può aumentare questa sete senza fine ed estinguerla da ora e per sempre.

All'ascolto dei più poveri, le comunità Fede e Luce imparano poco a poco ad incontrare l'altro, non per convertirlo, né per applaudirlo, ma per crescere insieme a lui.

4. SI RITROVA REGOLARMENTE PER INCONTRI DI SCAMBIO, DI PREGHIERA E DI FESTA.

Il ritmo di questi incontri può variare. Spesso ci si vede una volta al mese, ma ogni comunità fissa il suo ritmo di incontri.

In ogni incontro, in un modo o nell'altro, si ritrovano tre elementi:

(1) LO SCAMBIO

Lo scambio ci permette di fare conoscenza, di condividere le nostre esperienze, di aprirci alle pene e alle gioie degli altri. Lo scambio porta i genitori a non vedere più tutto in funzione della casa di cui il loro figliolo avrà bisogno "quando essi non ci saranno più..." Porta i giovani a non considerare più tutto unicamente in funzione dei campeggi e dei week-ends "tra giovani"... Porta il sacerdote a non predisporre più tutto in funzione delle sue opere parrocchiali.

Sicuro, sono necessari centri, week-ends, parrocchie e molte altre cose! Ma è necessario sopratutto che ognuno scopri a poco a poco che l'altro ha anche i suoi bisogni e i suoi problemi. Allora si passa dalla rivendicazione alla condivisione. E se c'è condivisione, può nascere la comunità.

(2) LA PREGHIERA

La preghiera è sempre diversa da un gruppo all'altro, da un giorno all'altro, da una persona all'altra...

L'importante non è fare belle frasi, o avere molte idee, ma lasciarsi amare da Dio Nostro Padre. Momenti di silenzio, di letture, di canti...l' Eucarestia è spesso un tempo forte di incontro.

Sapete che il tema del pellegrinaggio 1981, in unione con il Congresso Eucaristico che avrà luogo a Lourdes nello stesso anno, è : "Nutrirsi di Cristo per ricevere la vita e donarla".

Questo tema pone la questione della comunione e, più in generale, dei sacramenti. E' importante affrontare tale questione con le parrocchie e con le diocesi.

Un giorno ho domandato a un papà se suo figlio capiva cosa accadesse durante la Messa. Mi ha guardato nel bianco degli occhi e mi ha risposto : " E lei, Padre, ci capisce qualcosa?".

Prima di chiederci se "loro" capiscono qualcosa, cerchiamo noi di comprendere che Dio ci ama tutti allo stesso modo.

"Prima di chiederci se "loro" capiscono qualcosa, cerchiamo di capire, noi, che Dio ci ama tutti allo stesso modo."

(3) LA FESTA

L'altro giorno su di un muro di Marsiglia ho visto un manifesto che sembrava disegnato per Fede e Luce. Invece di "Fate", c'era scritto"festeggia la dif ferenza" . (in francese "faites" e"fête", si proninciano nello stesso modo).

Quando passiamo dall"io, tu, lui" al "noi", l'incontro diviene festa. Festa dei piccoli gesti, festa del sorriso, festa dell'amico ritrovato.....

A Fede e Luce, la festa ha un posto importante. Essa comprende giochi, canti, balli e colori. Permette ad ognuno di esprimersi con il suo linguaggio i suoi gesti, i suoi silenzi e le sue risate. Mi ricordo quale choc ho provato quando per la prima volta sono andato ad una festa Fede e Luce, alla periferia di Roma. Tutti cantavano, tutti ballavano, le carrozzine ruotavano al centro. E io mi ripetevo " come è possibile?..", quasi scandalizzato alla vista di tanta gioia in mezzo a tanta sofferenza.

Il fatto è che la gioia di tutti non è possibile se non quando la pena di ognuno è stata presa sul serio. Fino ad allora ero stato abituato a cantare "Magnificat" unicamente quando tutto andava bene, quando il mio treno era in orario, e quando splendeva il sole.

Scoprivo allora che era possibile cantare la vittoria della vita malgrado il peso della morte che spesso incombe sulla realtà quotidiana.

5. LA SUA NASCITA E LA SUA CRESCITA SONO AIUTATE DA UNA EQUIPE D'ANIMAZIONE COMPOSTA DA 4 O 5 PERSONE (GIOVANI ED ADULTI), DI QUESTE UNA ASSICURA IL COORDINAMENTO.

Per essere responsabili a Fede e Luce non basta"crederci". Bisogna anche imparare a far vivere una comunità e a lavorare in équipe. E' una scuola che richiede pazienza ed umiltà.

Ho conosciuto molte comunità che non riuscivano a prendere il via perché la loro nascita era troppo legata ad una persona incapace di dare alla propria convinzione una dimensione comunitaria, o troppo preoccupata dei suoi problemi per aprirsi a quelli degli altri.... Ne conosco altre in cui tutti sono responsabili, ma nessuno sa rispondermi quando chiedo il luogo del prossimo incontro...

Può anche accadere che lo"Spirito Fede e Luce" serva da alibi a chissà quale iniziativa personale.

Nelle comunità Fede e Luce i responsabili non sono né professori, né padroni. Non fanno nemmeno finta di essere inutili. Sanno che se nessuno è indispensabile, ognuno nella comunità è insostituibile ed ha qualcosa di unico da donare agli altri. I responsabili sono al servizio della comunità par aiutarla a nascere e a crescere. Per questo bisogna passare dal "sono io che...! io ho il dono!..." al "bisogna che egli cresca ed io mi faccia più piccolo".

"Bisogna che lui cresca e che io diminuisca."

Quando penso ai responsabili, penso spesso al cammello del pozzo di Kairovan in Tunisia. Animale meraviglioso! E'attaccato ad una ruota che attinge acqua dal fondo di un pozzo. Ha gli occhi bendati e gira in tondo, sempre nello stesso senso, dando da bere ai pellegrini della città santa mussulmana. Che ci sia gente o no, lui gira e l'acqua arriva. Non beve se non quando gli viene dato da bere.

Cerchiamo di essere come cammelli gli uni per gli altri! Quante volte ci domandiamo se"tutto questo serve a qualcosa", se non sarebbe meglio vivere "come tutti"...

Abbiamo l'impressione di girare a vuoto, non vediamo i frutti dei nostri sforzi. Sembra che nessuno ci capisce.

In questi momenti lasciamo risuonare in noi l'appello del piccolo e del rifiutato. Lasciamoci penetrare dallo sguardo di Gesù e dei poveri. Il "sì" che diremo loro forse non verrà compreso da tutti, forse nemmeno da coloro che ci sono più cari. A volte è doloroso e duro. Ma questo è il prezzo della libertà, e anche della responsabilità.

II - COMUNITA'

Abbiamo appena visto che la comunità Fede e Luce è una comunità ben specifica, caratterizzata da un certo numero di aspetti particolari. Bisogna ora sottolineare che è una comunità tra le altre, e che in essa si ritrovano tratti comuni ad ogni comunità.

Di incontro in incontro, si creano legami che trasformano la vita quotidiana e permettono alla comunità di meritare questo nome.

All'inizio di un incontro, una madre di famiglia un giorno ha detto: "Aspetto sempre questi momenti con impazienza, più il giorno si avvicina e più ci penso. Sola, a casa, canto i canti imparati insieme; anche il mio lavoro è trasformato all'idea che presto ci ritroveremo. Sono pronta ad uscire fin dal mattino. E quando siamo insieme ho l'impressione che ciò che sognavo da anni è infine diventato possibile."

Come in ogni comunità, si trovano a Fede e Luce i tre momenti della vita comunitaria: l'accoglienza, la Celebrazione e la testimonianza.

Notiamo che questi sono anche i tre momenti di ogni incontro ("Vieni, rimani, va' ") e della maternità (concepimento, gestazione, messa al mondo).

1. ACCOGLIERE L'ALTRO

...e lasciarsi accogliere da lui. Se n'è già parlato e farò una sola precisazione.

Scrivere una riga, prendere il telefono, bussare ad una porta sono piccoli gesti che permettono di ricordare la data ed il luogo di una riunione in modo meno anonimo di una circolare. Decorare un locale, prevedere compleanni, conoscere i nomi delle persone facilita il contatto e l'unione delle comunità.

Tutto ciò che rende l'accoglienza più piacevole facilita l'incontro dell'altro e la crescita della comunità.

Ma questo sforzo non deve limitarsi a Fede e Luce. Deve essere preceduto e seguito dall'accoglienza di coloro che sono vicini in famiglia, al lavoro e altrove. Se il pomeriggio che passo a Fede e Luce mi rende odioso dal momento in cui rientro in casa, cosa significa l'accoglienza?

L'accoglienza del più povero comincia con l'accoglienza della sorellina in-

gombrante o dello zio scocciante con cui vivo ogni giorno senza averlo scelto.

2. CELEBRARE L'ALTRO

Dopo l'accoglienza viene il momento in cui si è presenti l'uno all'altro. Poco a poco si smette di osservarsi a vicenda e si comincia a conoscersi. E' il tempo dell'ascolto e della celebrazione. L'altro si rivela a me ed io mi rivelo a lui.

Niente può rimpiazzare nella comunità quei momenti in cui si fa conoscenza mentre si mettono in ordine le sedie, si incollano cartelloni o accordano le chitarre.

Abbiamo già parlato del modo in cui si svolge un incontro della comunità Fede e Luce. Per una comunità di incontro, i momenti in cui ci si ritrova sono evidentemente essenziali. Ma la loro ricchezza viene anche dalla densità di ciò che è vissuto e condiviso tra un incontro e l'altro.

Si può allora stare in silenzio senza che nessuno dica "un angelo passa". Il silenzio non fa più paura. Diventa comunione al di là delle parole. E ciò che è accaduto quando Eric, che ha 12 anni, è venuto da noi, l'altro giorno. Eric non parla, non si muove...che cosa dire? Siamo rimasti in silenzio assieme. E poi dopo un attimo abbiamo cantato "Ecoute..."

"Celebrare l'altro, è osare fare silenzio con lui."

Celebrare l'altro è osare fare silenzio insieme a lui.

3. TESTIMONIARE L'ALTRO

Mi ricordo una conversazione avuta con una mamma preoccupata all'idea che sua figlia "frequentasse gli anormali".

Testimoniare l'altro è contribuire a far sparire poco a poco dai nostri quartieri frasi come "Bambini così bisognerebbe tenerli a casa", oppure "ah questi bambini, siamo noi che paghiamo per loro".

La testimonianza può includere l'azione politica o sociale. Ma è una testimonianza di altro genere ed è importante non confondere le due cose.

Per Fede e Luce, testimoniare l'altro non significa sostituirsi allo Stato e alla sua politica sociale (1). Si tratta di affermare con le nostre parole e più ancora con i nostri atteggiamenti, la nostra fede nell'altro al di là di ciò che appare di lui. Si tratta di dire in ogni momento che l'altro è più bello di quello che io vedo di lui.

---

(1) Questo vale per un paese come la Francia dove anche se molto resta da fare esiste pur sempre una politica sociale e strutture. In paesi meno privilegiati in questo campo Fede e Luce si lascerà forse interrogare dalla parola di Giacomo: Gc. II, 14-26.

III - DI INCONTRO

Per terminare consideriamo i punti proprii della comunità Fede e Luce in quanto comunità di incontro. Fra gli altri si possono rilevare i seguenti punti:

1. LA FIDUCIA NELLA CRESCITA DELL' ALTRO

Poichè non viviamo insieme, ogni volta che ritrovo l'altro, lo devo incontrare così come è, tenendo conto del cammino percorso da lui e da me dopo l'ultimo incontro.

Aline diceva un giorno a Patrick:

"Hai fatto progressi, parli meglio"

E Patrick ha risposto:"No, sei tu che mi capisci meglio."

2. LA FONTE

Una comunità di incontro che non è comunità di vita insieme, richiede nondimeno che da qualche parte si viva qualcosa che sia punto di riferimento per tutta la comunità. Non si tratta né di un semplice locale, né di una segreteria che hanno ruoli specifici e diversi. Si tratterà più spesso di una famiglia aperta ed accogliente.

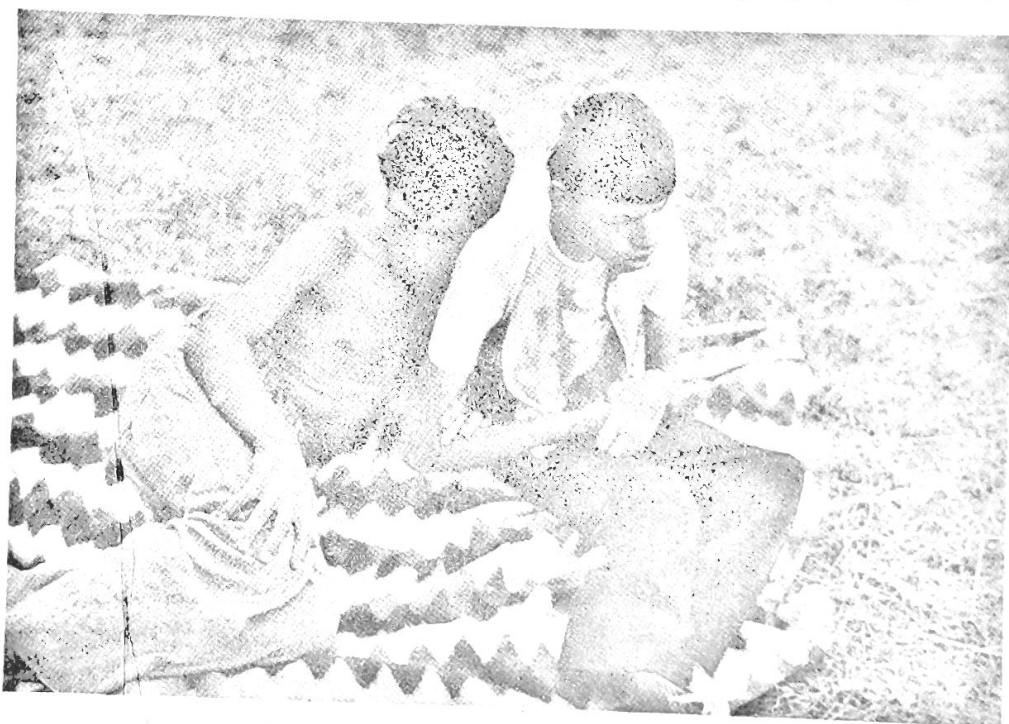
3. UNA COMUNIONE CHE SI CERCA DI VIVERE

Un gruppo di giovani è arrivato un giorno per la prima volta a un incontro di Fede e Luce. Non si erano ancora seduti che sono stati letteralmente assaliti :" Nome, cognome, indirizzo, telefono....."

Ancora un po' ed avrebbero chiesto loro anche di pagare la quota!

Prendiamo dunque il tempo di dirci buon giorno e di fare conoscenza. Il resto verrà dopo. Non si entra a Fede e Luce compilando una scheda.

Certo è importante conoscere nomi ed indirizzi , ma è meglio evitare di parlare di una comunità di incontro in tremini di luogo: non ci sono 30 persone "dentro" e le altre "fuori" ....

Si tratta sopratutto di una comunione che cerchiamo di vivere.

"Si tratta sopratutto di una comunione che si cerca di vivere."

lourdes, qui' e oggi

Al termine di queste note forse comprendiamo meglio perché e come il pellegrinaggio 1981 a Lourdes sarà un pellegrinaggio nel quotidiano per ogni comunità, in ogni paese.

Il modo migliore di preparare e vivere Fede e Luce a Lourdes domani è di viverla qui e oggi.

L'incontro fra paesi domani passa attraverso l'incontro delle persone oggi ed attraverso la moltiplicazione di queste comunità di incontro, che sono le comunità Fede e Luce.

La Pentecoste non è né ieri né domani, ma oggi (era ieri quando ieri era oggi, e sarà domani quando il domani sarà diventato oggi. Ma nel frattempo è oggi).

Il povero sa gridare solo al presente. E aspetta una risposta al presente. E' per questo che forse a Lourdes, e ovunque, le sorgenti sgorgano al presente. A meno che non si prenda un recipiente non si può bere né l'acqua che è scesa dal rubinetto, né quella che scenderà. Si beve l'acqua che scende ora.

Viviamo Lourdes al presente.

Il primo passo verso Lourdes è il passo che noi facciamo verso l'altro, qui ed ora.

E non affrettiamoci a dire "Tutto questo è buono per gli altri!... Noi siamo diversi!" E' vero che Fede e Luce è una Spirito che si vive in contesti ben diversi. Ma è proprio questo Spirito Fede e Luce che ci invita anon dire alla svelta"Tutto questo va bene per l'Italia, la Francia, la Spagna,il Senegal o il Giappone, ma la nostra comunità è un'altra cosa!" Prima di dire così dobbiamo aver verificato di aver fatto tacere in noi tutto quello che ci impedisce di ascoltare l'altro. E non è facile!

Prima di dire di "sì , ma nella nostra comunità, nella nostra città, nel nostra paese, è diverso"(cosa che é sempre esatta) prendiamo il tempo di chiederci se il beniamino che non appartiene né alla nostra comunità, né alla nostra città, né al nostro paese, non porta anche lui una chiamata che può orientare il nostro sguardo e suggerirci un atteggiamento... Andrà lui a Lourdes se noi non ci andiamo? Saprà che non è solo, se ciascuno di noi resta a casa propria?

Quel che è vero dello scambio all'interno delle comunità è anche vero per lo scambio tra comunità.

Svariati sussidi renderanno questo scambio più facile. C'è già il numero speciale di Ombres et Lumiéres sulle comunità Fede e Luce. Ci sarà presto

una guida per aiutare le comunità ad avanzare verso la Pasqua 1981. Sono anche previsti incontri di preparazione a livello nazionale ed internazionale.

Ma nessun sussidio potrà sostituire l'incontro personale con l'altro.

Sin dalle prime apparizioni a Lourdes, gli scultori hanno voluto rappresentare "La Signora" che Bernadette aveva visto. Fecero tante statue che Bernadette rifiutò una dopo l'altra, dicendo che assomigliavano molto poco alla "Signora".

Davanti ad una di esse Bernadette esclamò: "Avevo detto che guardava il cielo, ma non ho detto che alzava la testa". E lo scultore dovette rimettersi all'opera.

Per guardare il cielo non è necessario alzare la testa. Il quotidiano è portatore di eternità ogni volta che ci permette di rinascere. La comunità è fonte di vita ogni volta che io ti ci incontro.

Rinasco là dove ti incontro.

Guardiamo verso Lourdes, ma senza alzare la testa.

"Rinasco quando ti incontro"

nella casa di dio, a loro il primo posto...

Domenica 25 Novembre c'è stata la prima Messa che abbiamo celebrato nella Parrocchia dell'Ascensione.

Alle ore II è arrivato un grande gruppo di Fede e Luce, eravamo amici da ogni parte di Roma, ci siamo uniti alle altre persone per celebrare l'Eucarestia.

Forse le altre persone saranno rimaste un po' sconcertate, nel vedere o sentire questi nostri bambini un po' movimentati. Ma pensiamo che ormai basta farsi degli scrupoli per portare i nostri figli in Chiesa per paura di disturbare la quiete degli altri, loro ci sono e ci devono essere anche nella casa di Dio, anzi a loro il primo posto che sono più disponibili, senza problemi a Riceverlo.

Noi ci stavamo abituando alle nostre Messe private, forse rassicurati l'uno dell'altro dalla conoscenza dei nostri ragazzi, ma è bene che il primo passo venga da noi, che loro ci siamo dapertutto, che li conoscano un po' più profondamente e che dire "poverino" non è che commiserare la propria ignoranza.

Se avessero il coraggio di arrivare fino a loro avrebbero trovato la serenità, la verità della vita.

E' stata la prima esperienza e ne seguiranno altre, in tante Parrocchie di Roma.

E' stato veramente bello, anche se Don Pierino ci è mancato. Comunque tutto poi si è concluso, nella sala, dove per molte persone interessate abbiamo fatto vedere delle diapositive su cosa è Fede e Luce.

Sono stata veramente tanto contenta di vederci riuniti nella Chiesa del mio quartiere.

Rita Ozzimo

VITA FEDE E LUCE

Domenica 25 Novembre ho partecipato con Maurizio alla Messa del popolo alla Parrocchia dell'Ascensione assieme a tanti altri nostri amici ed è stata un esperienza meravigliosa portare Maurizio a fare la comunione in mezzo a tutti. Pero' non nascondo che dentro di me c'era una profonda malinconia, forse perchè Maurizio non sta buono seduto, vuole camminare, quindi si fa notare più degli altri.

Grazie a Mimmo che lo ha fatto camminare sempre durante la Messa grazie a tutti questi meravigliosi ragazzi di Fede e Luce che ci danno tanta forza e coraggio per affrontare questi ostacoli che sembrano banali mentre per noi sono tanto faticosi invece assieme ai nostri amici affronterei il mondo intero.

In quanto all'accoglienza da parte dei sacerdoti senza dubbio è stata buona; da parte della gente del popolo lode ai ragazzi e pietà per noi e i nostri figli, non poteva essere diversamente, comunque è stata un esperienza meravigliosa che la rifarei se ci sarà l'occasione.

T.L.

POTEVAMO OFFRIRE UN SEMPLICE PRATO ...

Quando si è pensato ad una "Casetta" a casa nostra siamo rimasti, sinceramente, tutti un po' scettici. Che cosa avremmo fatto? Al Nazareth c'era tutto per l'attività e per i giochi; quello che noi potevamo offrire era un semplice prato.

Abbiamo provato ed è andata bene. Vedere Elena correre liberamente sul prato, Carla, Rosaria e Maurizio prendere il sole felici tra i loro amici non solo ci ha riempiti di gioia ma ci ha fatto sperare che possano tornare spesso da noi. Forse voi ragazzi, amici e genitori siete abituati a questo genere di "scampagnate" nell'allegria e nella festa, ma per noi ha significato qualcosa di più è stato far entrare nella nostra casa, e non solo per poche ore, una ventata benefica, attraverso quella serenità, quell'amore e quella gioia che voi, grandi e piccoli, di Fede e Luce sapete trasmettere con la vostra presenza.

Maria Posani

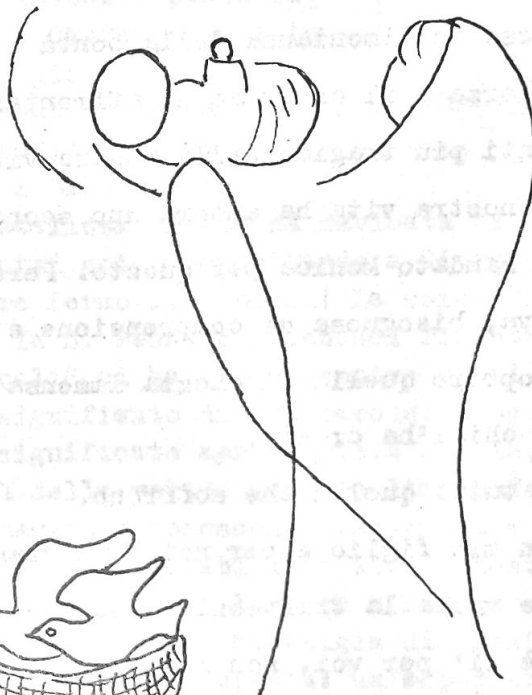
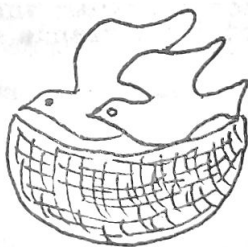
"VENNE POI PER LA MADRE E PER IL BAMBINO IL MOMENTO DELLA LORO PURIFICAZIONE, COM'E' STABILITO DALLA LEGGE DI MOSE I GENITORI ALLORA PORTARONO IL BAMBINO A GERUSALEMME, PER PRESENTARLO AL SIGNORE. ESSI OFFRIRONO ANCHE IL SACRIFICIO STABILITO DALLA LEGGE DEL SIGNORE: UN PAIO DI TORTORE O DUE GIOVANI COLOMBI."

(LUCA 2, 22/24)

SABATO 2 FEBBRAIO
O
DOMENICA 3 FEBBRAIO

celebriamo insieme in tutte le comunità, la

F E S T A D E L L A L U C E

VITA FEDE E LUCE

gabriella...

Gabriella, la sua mamma e le sue sorelle devono essere per tutti noi una lezione di amore.

Loro ci hanno insegnato quale sia il valore della vita e la forza dell'amore.

A prescindere da come questa vita viene vissuta, deve essere rispettata e tutti noi abbiamo il dovere di preservare la vita che ci è stata donata.

Ci siamo domandati, in un articolo apparso poco tempo fa sul nostro giornalino, se Gabriella si rendesse conto di quanto amore la circondava.

Ora sa perfettamente quanto amore ha ricevuto e quanto amore ha saputo far nascere intorno a sè.

Francesco Gammarelli

x

andrea...

... La luce di speranza che avete accesa in noi ci da la certezza che Andrea vive la vita dello Spirito in quel regno che Gesù ci ha promesso.

La fede che ci avete fatta riscoprire nel nostro incontro di Assisi dello scorso anno, non ci lascia abbattere da un dolore atroce come questo perchè crediamo che Andrea stesso nel suo lungo e silenzioso soffrire, ci ha reso testimonianza della bontà e misericordia di,Dio, che ci ha dato la forza e il coraggio di affrontare assieme a nostro figlio, uno dei momenti più tragici della nostra vita.

Ed ora la nostra vita ha ancora uno scopo.

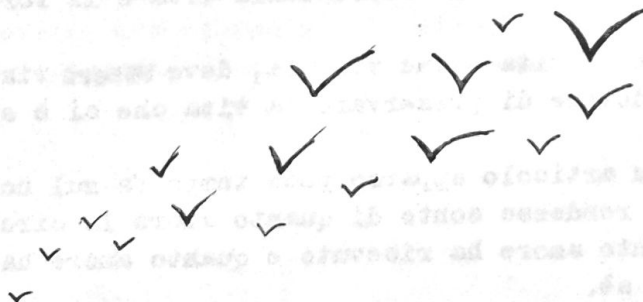
Dio ci ha mandato Monica per questo. Perchè viviamo per lei, che è qui con noi, viva, bisognosa di comprensione e di affetto, e nella quale noi possiamo scoprire quella ricchezza immensa che è l'amore che lei ci dona nel nome di chi l'ha creata.

Dio è con tutti quelli che soffrono.

Dio era in mio figlio e per noi è un grande conforto.

Se qualche volta la tristezza ci soffoca, Andrea dall'alto ci dice: " Amatela, è li' per voi, non rattristatela ", e noi sorridiamo col pianto nel cuore.

Grazie!

Maria e Enea
Varoli

UN' ESPERIENZA DA RIPETERE!

L'estate scorsa ad Alfedena mi ero trattenuto solo pochi giorni sufficenti per avere un'idea dello spirito col quale si fa un "campo" ma non per viverlo intensamente. L'occasione è arrivata con Carpineto: perchè insieme ad Elena non vieni anche tu? Dobbiamo tutti studiare quindi faremo anche dei turni di studio, dai! Quest'ultima frase mi faceva sorridere: conoscendo la "tranquillità" con la quale studio a casa, figuriamoci quando di handicappati "allegri"ne metti insieme cinque!! Invece è stata tutta una meraviglia. Durante la giornata Cinzia e Baba intonavano ripetutamente canzoncine; Giorgio sfoggiando la camicia nuova regalatagli dal Padre Maestro faceva il teatro dopo cena riscuotendo enormi "plausi". Inoltre si prendeva spesso cura di Elena, Cinzia e Baba verso le quali mostrava una presenza davvero catalizzatrice. Una nevicata ha fatto da cornice al Capodanno rallegrando tutti noi e comunicando a Giorgio una tale carica che non lo faceva mai stare fermo...in piedi! La sera, riuniti tutti in cerchio, Robert celebrava la S. Messa e facendoci riflettere sul significato cristiano dei "più deboli" ci ha fatto sentire tutti più uniti ed esplicitare maggiormente il significato di due parole: pace e amore: due parole molto corte con un significato aprima vista facile, ma difficile da mettere in pratica il più delle volte. Inoltre l'atmosfera davvero familiare ci ha permesso una maggiore conoscenza reciproca e la certezza di non sentirsi mai abbandonati. Infaticabili si sono dimostrati Pinino e Goffredo; di grande pazienza e premura Barbara M.Teresa e Susanna. Alla partenza sulle facce di noi tutti la nostalgia di questi giorni trascorsi assieme e nei cuori una comune proposta: un'esperienza da ripetere!

Paolo Nardini

Due righe sul campo di Carpineto mettendo un attimo da parte i ricordi dei momenti piacevoli, di quelli vissuti in comunione, degli attimi di stanchezza e delle grandi risate; cercando di focalizzarne un aspetto che in sè e per sè puo' avere un significato marginale ma che, secondo me,puo' essere una tappa fondamentale verso una meta "sognata" da molti di noi. Mi spiego: tutti noi avevamo precisi programmi di studio da rispettare; abbiamo quindi organizzato dei turni che, nonostante lo scetticismo iniziale, hanno funzionato perfettamente? E' stata un'esperienza comunitaria inserita nel contesto della nostra vita quotidiana; è stato possibile, con un po' di disponibilità da parte di ognuno di noi, conciliare le esigenze personali con quelle della comunità? Ci stiamo forse avvicinando all'Arche? Ricordo un articolo di Anna Cece in cui diceva""dobbiamo camminare poco a poco oltre la casetta, forse verso l'Arche". A che punto di questa crescita siamo attualmente? E soprattutto a che punto arriva la nostra disponibilità e il nostro impegno? Non vorrei creare delle illusioni, la mia per ora è solo una speranza.

Susanna Posani

andiamo tutti in..... pizzeria !

E' simpatico e piacevole trovarsi a pranzo, a cena con amici in casa di amici, ma a volte è divertente trovarsi tutti fuori in pizzeria. Immagino chi, leggendo queste righe, comincerà ad obiettare: ma io con mio figlio non posso....... mia figlia no, è troppo agitata....... con la carrozzella diventa un traffico, ecc. ecc.: tutte cose superate!

Tutto è iniziato anni fa: i miei figli erano piccoli, agitati e spesso diventava una cosa faticosa l'andare in pizzeria....... finchè non abbiamo trovato Sandro e sua moglie che fin dalla prima volta hanno accolto Luca, Andrea e Barbara, veramente a cuore aperto - come dovrebbero essere accolti tutti i bambini nei ristoranti. Per loro non era obbligatorio stare per forza seduti per tutto il pasto, anzi per tenerli occupati Mario - il pizzettaro - dava ad ognuno di loro un po' della pasta della pizza da manipolare (alla fine la pasta era diventata piuttosto scura - sul marroncino - e senza dubbio la pizza fatta con quella pasta sarebbe stata insolita, forse più saporita); potevano andare alla cassa a fare l'aiuto cassiere.

Allora perchè non andarci con tutti gli altri amici agitati, agitatissimi, in carrozzella e non?

La prima volta eravamo in pochi: una quarantina! Giorgio ha fatto subito amicizia con Sandro, il proprietario e con Mario, il pizzettaro e con i vari clienti; "Mamma mia i carabinieri" urlava (ma sottovoce) ogni volta che entrava qualcuno in divisa, e si sedeva velocissimo al suo posto. Si possono immagginare le grida di soddisfazione ed entusiasmo quando un paio di loro gli hanno fatto il saluto militare!

Carla, naturalmente, oltre ad avvincere con i suoi discorsi ed inviti a casa propria, finiva la serata con una danza. A Vincenzo brillavano gli occhi (ma forse gli brillano sempre). Giorgina si domandava perchè le pizze arrivassero tutte solo ad un capo della tavolata; io senza problemi mi servivo dal piatto di quelli (chi erano?) che si erano ordinati spaghetti!!!!!!!! Alla fine per festeggiare la nostra prima serata li', il proprietario ci ha offerto dello spumante e molto allegramente, tra un brindisi e l'altro, tutti si accomiatavano con un "arrivederci alla prossima pizza".

E questo non è stato solo un modo di dire; ci siamo ritrovati li' (anche con gli amici di Parma che ci porteranno il film alla prossima visita) ed altrove:

tutto è sempre andato bene e i nostri timori (di disturbare, infastidire o altro) sono rimasti tali.
Anzi, l'ultima volta - pizza in onore di Carla, compleanno - la serata è terminata ancora meglio del solito (noi non c'eravamo ma prontamente mi è giunto il resoconto della serata): tutti si trovano, racconti, risate, si ordina la pizza e si comincia a mangiare. Carla, che penso avesse già informato quasi tutti del suo compleanno, nota che una persona sta cenando sola e - mi pare naturale ed ovvio - gli si avvicina, confabula e lo invita ad unirsi alla loro tavolata dove si stava cantando; il signore all'inizio rifiuta, ma non sia mai detto che a Carla basti un semplice no; insiste ed il signore si unisce a loro. Salta subito fuori che è il compleanno di Carla:
" allora permettetemi di offrirvi da bere "
" no grazie "
" allora qualcosa da mangiare "
" abbiamo appena finito "
" insisto "
arrivano allora piatti di salame, prosciutto, formaggi, olive (e pensate che io non c'ero!!!!!) e si continua allegramente a mangiare tra scherzi, racconti, canti (il signore si esibisce in "o sole mioooooo"). Penso che l'atmosfera fosse piuttosto allegra; al momento dei saluti l'amico di Carla, perchè tale lo si puo' ora ritenere, offre di pagare il conto per tutto il gruppo e lo fa: certo è stato anche un bel regalo di compleanno oltre alla piacevole serata trascorsa!
Vi risparmio il resoconto di un'altra serata in una pizzeria di Trastevere!!!! o del gelato in Piazza Navona!!!!!!! dove ci volevano gabbare ma rimasero gabbati!!!!!!!!!
Allora, quando ci vediamo la prossima volta in pizzeria?

Ciao

Rita C.